

FESTA DI SAN MATTEO APOSTOLO

OMELIA NELLA NOVENA IN PREPARAZIONE AL 50° DEL “DIES NATALIS” DI PADRE PIO

Parrocchia di San Salvatore in Lauro – Roma

Venerdì 21 settembre 2018

“Gesù vide un uomo”.

Il Signore sta guardando me, sta guardando te, in questi giorni particolari in cui facciamo memoria viva del 50mo della nascita al Cielo di Padre Pio. Sono giorni di inizio autunno di particolare grazia, in cui nessuno può dirsi indifferente, lontano, fuori luogo. Quando parliamo del frate di Pietrelcina ognuno di noi percepisce una familiarità tale che facciamo fatica anche a chiamarlo San Pio. Per noi rimarrà sempre Padre Pio. Ed oggi il suo sguardo intenso e sorridente si intreccia ancora con lo sguardo di Gesù, che chiama i peccatori a conversione, come ha fatto con Matteo. Mi piace proporvi un'immagine famosissima: il quadro della Chiamata di Matteo di Caravaggio, con il dito di Gesù puntato sul pubblicano ed il raggio di luce che entra dall'esterno. Proviamo a sostituire al volto di san Pietro, raffigurato davanti a Gesù, quello di Padre Pio e ce lo ritroveremo lì alla perfezione. In comunione piena con la chiesa, di cui è stato sempre figlio obbediente, accanto al suo Signore che chiama i peccatori.

Il 21 settembre (del 1953) è un giorno fondamentale anche nella vita di Papa Francesco, secondo il racconto che ne fa lui stesso: *“Era il ‘Giorno dello studente’, per noi il giorno della Primavera – da voi è il giorno dell’Autunno. Prima di andare alla festa, sono passato nella parrocchia dove andavo, ho trovato un prete, che non conoscevo, e ho sentito la necessità di confessarmi. Questa è stata per me un’esperienza di incontro: ho trovato che qualcuno mi aspettava. Ma non so cosa sia successo, non ricordo, non so proprio perché fosse quel prete là, che non conoscevo, perché avessi sentito questa voglia di confessarmi, ma la verità è che qualcuno m’aspettava. Mi stava aspettando da tempo. Dopo la Confessione ho sentito che qualcosa era cambiato. Io non ero lo stesso. Avevo sentito proprio come una voce, una chiamata: ero convinto che dovessi diventare sacerdote.*

Il motto del Papa è *“Misericordiam atque eligendo”*, cioè, *“guardandolo con misericordia e scegliendolo”*, ed è tratto da un'omelia di San Beda il Venerabile, sacerdote dell'ottavo secolo, quando parla di Gesù che chiama Matteo il pubblicano e lo guarda con sentimento di amore e lo sceglie come suo discepolo.

Gesù passa *misericordiano* ed oggi trova me, ciascuno di noi, un peccatore.

Padre Pio ha guardato nell'arco della sua vita migliaia e migliaia di volti. È passato *misericordiano*, anche semplicemente seduto al confessionale, oltrepassando con gli occhi dell'amore la grata ed il cuore dei penitenti. Sappiamo che non ci si poteva nascondere davanti a lui. Se qualcuno ometteva qualche peccato lui lo richiamava con forza, anche rimandandolo a tempi più maturi per un'autentica conversione. Ho sentito più di un racconto di gente rimasta anche delusa inizialmente che poi ha percorso un cammino di penitenza più vero.

Oggi, a cinquanta anni dalla sua nascita al cielo, abbiamo ancora bisogno di lui. In tempi così incerti e confusi, dove anche la barca della Chiesa si ritrova sballottata da venti di tempesta che vogliono affondarla, tendiamo le mani e troviamo sostegno dalle mani del frate, stigmatizzate dall'amore di Cristo, e da quel volto

illuminato di misericordia e di perdono. Solo così, tornata la bonaccia, potremo toccare rapidamente la riva dove siamo diretti.

Possiamo riascoltare a tal proposito la voce di Padre Pio che parla a noi oggi, con le parole scritte a Paolo VI, pochi giorni prima di morire, trovandovi conforto e certi della sua continua intercessione per la Chiesa. Scrive il Padre: *“So che il vostro cuore soffre molto in questi giorni per le sorti della Chiesa, per la pace del mondo, per le tante necessità dei popoli, ma soprattutto per la mancanza di obbedienza di alcuni, perfino cattolici, all’alto insegnamento che voi, assistito dallo Spirito Santo e nel nome di Dio, ci date. Vi offro la mia preghiera e sofferenza quotidiana, quale piccolo ma sincero pensiero dell’ultimo dei vostri figli”*.

Sì, abbiamo bisogno di questa preghiera. Ne abbiamo bisogno perché non siamo sani – anche se molti pretendono di esserlo –; siamo malati in cerca dell’unico Medico che può darci la medicina della salvezza.

Alla morte di Padre Pio, io avevo poco più di sei mesi... posso dire di aver avuto la grazia inconsapevolmente di beneficiare per un po’ della sua vita... Nella mia famiglia si conservano due episodi legati direttamente al Padre: la confessione di mio nonno materno, padre di dodici figli, con diverse versioni tramandate da figli e nipoti nei particolari, con il comune denominatore che dall’incontro con Padre Pio, nonno Paolo uscì con la volontà decisa di smettere di fumare. L’altro ricordo, di cui ho anche una foto, riguarda mio padre, giovane medico, in visita a san Giovanni Rotondo con la Gioventù francescana. Padre Pio, saputo che era medico, gli chiese seriamente: *“Sai perché i medici non scioperano mai?”*. Alle risposte da “bravo cristiano” di papà, Padre Pio lo schernì dicendo: *“I medici non scioperano, perché il giorno che scioperassero i malati guarirebbero tutti”*.

Perdonatemi queste confidenze, ma mi piace pensare alla grandezza della misericordia di Padre Pio unita alla gioia, che ogni cristiano è chiamato a testimoniare costantemente, anche in mezzo alle prove della vita. Infatti la santità – ha scritto Papa Francesco – *“non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza”*.

Ora che sono vescovo ausiliare di Roma delegato per la pastorale della salute, a contatto con i malati e i sofferenti, ma anche con medici, operatori sanitari, volontari, chiedo con voi a Padre Pio per me e per tutti il “permesso” anzi “il dovere di sciopero”: chiaramente non dall’attività pastorale, ma *dall’egoismo, dall’accidia, dalla tristezza, dalla mancanza di umanità e di spiritualità*.

E allora, se è vero che *a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo*, chiediamo al Signore per intercessione di Padre Pio quella santità fatta di *piccoli particolari dell’amore*, la santità di chi sa di essere amato, perdonato, inviato a sua volta ad amare.

Signore, vieni ancora nella nostra casa, come sei stato da Matteo, siediti a tavola, mangia con noi. Apriremo la porta ad altre persone, saremo “Chiesa in uscita” che invita alle nozze, una “madre dal cuore aperto”, fidandoci ancora una volta dell’intercessione dal Cielo di qualcuno che è solamente *“un povero frate che prega”*. Per ciascuno di noi.